

Si tratta di modelli molto diversi tra loro, nonostante la sostanziale omogeneità delle strutture economiche ed istituzionali dei Paesi considerati e la presenza nei loro programmi di finalità generali comuni.

Il volume pone in evidenza l'abbandono della « metodologia sofisticata ».

La ragione di ciò va cercata: *a)* nell'insufficienza della documentazione statistica di cui si dispone; *b)* nei dubbi circa i presupposti della teoria della stima e sul concetto di interdipendenza fra le variabili che figurano nei modelli. In linea generale, i modelli sono di tipo « cinematico », incorporano cioè semplici relazioni statistiche fra variazioni di grandezze macro-economiche.

Tali modelli cinematici, a causa del loro grado di aggregazione, non permettono di valutare, nel miglior modo possibile, gli effetti degli interventi di politica economica: effetti che potrebbero essere messi in luce solo da relazioni causali o strutturali.

Gli economisti ritengono maggiormente adattabili ai fini della programmazione i modelli « strutturali » disaggregati di tipo ottimale e fanno notare che, per quanto concerne la valutazione dei parametri, mancando criteri razionali per una scelta a priori, è opportuno tentare la stima in tutti i modi tecnicamente possibili, salvo scegliere a priori le soluzioni che meglio soddisfano certi tests.

La disaggregazione è indispensabile perché il normale grado di stabilità che presentano le relazioni fra grandezze molto aggregate viene meno se all'interno di esse si determinano variazioni di struttura spontanee o provocate dalla programmazione e perché un certo grado di disaggregazione può facilitare l'individuazione di relazioni più ricche di significato economico.

L'ottimizzazione è indispensabile per-

ché l'adozione di un programma che si propone di raggiungere una struttura dell'economia diversa da quella di partenza implica necessariamente una scelta nella direzione della ottimizzazione. Purtroppo l'attuale fase di studio della macro-economia non permette di esprimere scelte tali da essere formalizzate in un modello e rende noto il fatto di dover ancora per diversi anni utilizzare modelli cinematici. Ciò ha avuto un peso non indifferente sul fatto che la maggior parte dei saggi contenuti nel volume qui esaminato non contengono modelli di ottimizzazione.

M. T. Nocco

*Milano, Università Cattolica.*

GRUBEL H., *World Monetary Reform*, Stanford University Press, Stanford (Calif.) 1963. Un volume di pp. 446.

Questa raccolta di scritti sul problema dell'ordinamento monetario internazionale offre un insieme di molti testi ormai classici sul dibattuto argomento. In un campo in cui la produzione scientifica continua da tempo a ritmo sostenuto, ogni raccolta di scritti corre il pericolo di divenire ben presto parziale e sorpassata. La scelta dei testi, tuttavia, è stata fatta in modo tale da cogliere tutti i veri problemi di fondo e da fornire le principali indicazioni di riforma finora avanzate.

Una prima parte contiene gli scritti di autori favorevoli alla centralizzazione delle riserve monetarie. Troviamo qui alcuni scritti fondamentali di Triffin, Keynes, Stamp, Angell, Harrod, Altman e Yeager. Una breve analisi di David Rockefeller è pure inclusa in questa parte,

ma poteva essere tranquillamente tralasciata. La seconda parte della raccolta vede gli scritti di Bernstein, Harrod, Jacobsson, Lutz, Machlup, Roosa, Wallich e Zolotas sul rafforzamento e miglioramento dell'attuale *gold-exchange standard* (l'autore si scusa per non aver potuto includere uno scritto del Posthuma). Infine troviamo alcuni scritti sull'adozione di scambi fluttuanti e sul ritorno al *gold standard*. Questa è sicuramente la parte più debole della raccolta. Innanzitutto non si capisce molto bene il perché d'un accostamento di scritti d'indirizzo tanto diverso. Oltre a Meade, inoltre, altri autori avrebbero potuto trovare posto in una breve raccolta di scritti sull'adozione di scambi fluttuanti. Pensiamo soprattutto a Haberler, Friedman e Vanek. Per quanto riguarda la proposta di un aumento del prezzo dell'oro, non ci riesce di capire perché l'articolo di Harrod, *Liquidity*, sia stato compreso nella parte II della raccolta invece che nella parte III. Un ultimo appunto. Non abbiamo compreso perché uno scritto di Triffin apra ed un altro chiuda la raccolta dei testi. Non c'era alcun bisogno, in una raccolta di « classici », di dare maggiore importanza alla proposta Triffin rispetto a qualsiasi altra proposta.

G. LIZZERI

Milano, Università Cattolica.

HOFFMANN W. G., *Textilwirtschaft im Strukturwandel*, J. C. B. Mohr (Paul Siebeck), Tübingen 1966. Un volume di pp. 384.

Il presente volume ha preso lo spunto dalle discussioni correnti in tema di mutamento di struttura dell'industria tessile mondiale. Accanto ai rapidi pro-

cessi di sostituzione tecnologica che nell'ambito della lavorazione delle fibre si attuano con il sorgere delle *man-made fibers*, si delineano trasformazioni della struttura produttiva, determinate dal progresso tecnico ed organizzativo ed orientate su processi produttivi a più alta intensità di capitale. La costellazione dei mercati nazionali ed internazionali è caratterizzata dall'ingresso di nuove imprese concorrenti, da processi di fusione tra imprese, da un forte cambiamento della moda e delle richieste dei consumatori, da rilevanti mutamenti della struttura della domanda e dei metodi di distribuzione, da cui le imprese tessili possono difendersi soltanto con tempestivi adattamenti alle mutate condizioni dei calcoli economici delle loro decisioni. In questo quadro viene a collocarsi l'industria tessile della Repubblica Federale Tedesca che attualmente è confrontata con il problema a) di individuare in modo chiaro e distinto la propria posizione e il proprio potere di mercato e di definire le prospettive offerte dalla Comunità Economica Europea; e b) di saggiare ed applicare le nuove tecniche e i nuovi metodi di gestione che consentono di dare maggiore razionalità ai processi di produzione e distribuzione.

Questa impostazione trova conferma nell'analisi dei sopra indicati problemi che viene svolta nel volume sotto esame, pubblicato in occasione del venticinquantesimo anniversario del Centro di ricerca di economia di mercato generale e tessile della Università di Münster; compongono il volume contributi di undici collaboratori del Centro di ricerca che non intendono affrontare il tema dei mutamenti strutturali dell'industria tessile nel suo complesso, proponendosi, invece, di considerare alcuni aspetti e problemi di particolare rilievo sistematico ed operativo e di documentare con